

GLI ANIMATORI A SOSTEGNO DELL'ATTIVITÀ DELL'UNIVERSITÀ

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER LE UNIVERSITÀ A/A

L'UNIVERSITÀ ADULTI/ANZIANI, UNA PROPOSTA PER ADULTI

L'Università è una “scuola per adulti”, ma una “scuola” che deve poggiare su un binario, dove due rotaie viaggiano in maniera inscindibile, permettendo all'Università di procedere positivamente e con proposte che valorizzino “in toto” la promozione umana:

1. **l'aspetto culturale** è parte consistente del tempo e caratteristica propria della nostra Università, perché è fondamentale l'aggiornamento culturale, la conoscenza di quelle discipline che, nella vita dei corsisti – per tanti motivi legati al lavoro e alle situazioni personali – si sono lasciate ai margini dell'approfondimento culturale personale;
2. **l'aspetto della “socializzazione”**, cioè l'esperienza dello stare insieme,
 - a. si concretizza nel condividere, con altri, il percorso formativo/culturale, nell'esperienza dell'interazione e dialogo con altre persone,
 - b. che è favorita dalla pausa prolungata tra un'ora e un'altra;
 - c. che si allena nell'esplicitare la propria creatività nei laboratori e nei concorsi;
 - d. che si confronta negli eventi comuni
 - e. si rafforzano grazie alle finalità per cui le uscite sono culturali, proprie di ogni singola Sede e i viaggi culturali più impegnativi sono organizzati dalla Direzione centrale per tutte le Sedi.

Con questi presupposti è chiaro che lo scopo dell'Università sarà di favorire e promuovere la **partecipazione attiva dei frequentanti**. Partecipare significa avere una motivazione previa, che nasce dalla consapevolezza di aver scelto questo tipo di impegno, nel momento dell'adesione. Nell'enciclopedia Treccani, alla voce “partecipazione” si legge, come primo significato: *In generale, il fatto di prendere parte a una forma qualsiasi di attività, sia semplicemente con la propria presenza, con la propria adesione, con un interessamento diretto, sia recando un effettivo contributo al compiersi dell'attività stessa. [...] In particolare, nella vita pubblica delle società democratiche, la collaborazione e l'intervento diretto dei cittadini al funzionamento degli organi di governo o di determinate istituzioni, mediante l'esercizio del diritto di voto e di altri diritti loro riconosciuti.*

La **partecipazione attiva** è elemento fondamentale nell'UAA, perché i referenti sono adulti che hanno alla base una loro formazione culturale, un percorso lavorativo in settori diversi e soprattutto una lunga esperienza di vita che – per molti versi – diventa criterio di saggezza ed è altrettanto fondamentale della formazione culturale.

Nelle nostre Università potremmo dire che c'è un **rapporto stretto tra partecipazione culturale e innovazione**: le persone che partecipano alle attività culturali dell'Università devono continuamente confrontarsi con idee non sempre familiari, non sempre immediatamente comprensibili e condivise. Scrive il prof. Pier Luigi Sacco, ordinario di Economia della cultura alla IULM: “Tutta questa ginnastica che le persone fanno – mentale, emozionale – quando si confrontano con la partecipazione culturale, ha l'effetto di creare progressivamente una predisposizione ad accettare le vie nuove con uno spirito diverso. L'innovazione è essenzialmente questo”. Non si tratta di invenzione – comunque alla base di molte innovazioni: “L'innovazione vera e propria è la capacità di trasformare le invenzioni in modelli di creazione del valore economico e sociale sostenibili [...] La partecipazione culturale fa questo: mette le persone in condizione di familiarizzare con le idee nuove che vengono dal mondo della ricerca scientifica e tecnologica”.

Sono quattro le condizioni necessarie per la partecipazione dei corsisti universitari:

1. **Voler partecipare:** Quali sono le loro motivazioni e i bisogni dei corsisti?
2. **Poter partecipare:** Quali riferimenti e contesti sono necessari per partecipare? Quali condizioni permettono alle persone di esprimersi, impegnarsi, partecipare?
3. **Saper partecipare:** Partecipare è anche un'abilità che si acquisisce. Quali sono gli strumenti, i metodi, gli spazi di formazione messi a disposizione per permettere alle persone di essere attori e attrici del loro ambiente?
4. **Dover partecipare:** Infine qual è il contesto (nei corsi, seminari, laboratori) all'interno del quale si impegnano le persone a partecipare?

Un animatore si deve impegnare per favorire la partecipazione dei corsisti in questi settori. Certamente anche il primo punto evidenziato è fondamentale, perché si tratterà di conoscere con il dialogo, con la conoscenza etc. quali sono le motivazioni che hanno portato una persona ad avvicinarsi e a frequentare l'UAA.

Vediamo ora, proprio tenendo conto degli altri tre punti, come dovrà svolgersi l'impegno dell'animatore.

L'animazione ha bisogno dei corsisti per esplicitarsi ed essere tale. Chi si impegna nell'animazione dovrà rendersi conto che un corsista non può essere solo uno spettatore, perché è un adulto e questo non aiuta la persona a dare significato a quello cui partecipa e fa, per cui bisognerà trovare le vie perché questi non sia più "spettatore", ma debba animarsi!

Un corsista dell'UAA deve lasciare la passività e diventare attivo. Animare non vuol dire solo mettere un'anima in chi può sembrare inanimato, ma indica soprattutto, **mettere in movimento ciò che può sembrare (ma non è) inerte; far sì che un soggetto riprenda movimento non solo grazie ad un agente esterno (l'animatore), ma soprattutto per la riattivazione delle proprie fonti energetiche.**

L'animazione serve a rimettere in moto, a far riprendere la vitalità che è propria del soggetto.

Nell'attività di animazione il ruolo dell'animatore deve avere un effetto moltiplicatore. Chi è nel ruolo di animatore **dà l'avvio**, e nel gruppo ci sarà chi accoglie, aggiunge e dà nuove direzioni. Per far questo bisogna presentare a ciascuno **lo scalino più adatto alla sua gamba. Se l'unico riferimento sul "cosa fare" rimane nella persona e nel ruolo dell'animatore, l'animazione sarebbe solo selettiva (le persone dovrebbero fare quello che è proprio dell'animatore!)** e diventerebbe possibile a pochi. Un animatore che "volesse copie sue" sarebbe un controsenso. Il collegamento tra animazione e corsisti della terza età, può permettere di scoprire molte possibilità di speranza e di futuro, che, attivate, aiutano il corsista a diventare "attivo":

1. Chi è avanti negli anni ha un tempo di riflessione maggiore. In un tempo in cui lo stile di vita considera la riflessione un tempo improduttivo, con la conseguenza di una corsa continua non si sa per dove, avere tempi riflessione permette una progettualità migliore. Penso a papa Giovanni XXIII, Elisabetta II d'Inghilterra, Sandro Pertini, Liliana Segre, Nelson Mandela, Chiara Lubich e molti altri: sono persone che hanno ringiovanito il mondo, grazie alla loro capacità di riflessione, grazie ai depositi di speranza che consapevolmente o meno, ogni persona ha accumulato nella sua vita.
2. Le novità che dobbiamo pensare per le persone delle nostre Università sono queste: mettere in circolazione speranza, innovazioni, memorie. Le innovazioni non dovrebbero cancellare ma aggiungere e valorizzare quello che nella vita è stato frutto di esperienza. Faccio un esempio: i pompieri di New York hanno potuto affrontare con efficienza la catastrofe del crollo delle torri dell'11 settembre, perché hanno mantenuto – oltre alle innovazioni dell'elettronica fuori uso dopo l'attentato – le campanelle e i fischietti che hanno permesso di comunicare e intervenire tempestivamente.

L'ANIMAZIONE: UN METODO DI ASCOLTO E DI COMPrensIONE

L'animazione non è un contenuto (questo lo danno i docenti), ma sostanzialmente **un metodo** che mira a rendere la persona e il gruppo vivi; lavora per farli esprimere con le parole, le azioni, il corpo, cercando di rendere partecipi i corsisti, ognuno con il proprio stile e modalità espressiva.

L'animatore deve essere capace di ascolto dei corsisti, capace di cogliere anche quel linguaggio che tante volte è fatto di monosillabi, di silenzi e di quella gestualità sua tipica.

Molto spesso noi udiamo solo ciò che vogliamo udire e smettiamo di ascoltare una volta che abbiamo incasellato la persona all'interno di una precisa cornice. La maggior parte dei disagi nelle nostre Sedi deriva dalla mancanza di ascolto e di attenzione, e questa consapevolezza deve portarci a concentrare la nostra attenzione sulla comunicazione non verbale, sul "non detto" e sui sottintesi che ci forniscono informazioni su come la persona vive la sua situazione di novità (quando arriva in Università), su cosa veramente prova e sente.

La comunicazione si fonda sull'ascolto, senza fretta, dei segnali che il corsista cerca di inviare. Se ci mettiamo veramente in ascolto, facendo sentire l'altro accettato, accolto e non giudicato, allora gli permetteremo di trovare il percorso migliore per partecipare alla vita dell'Università e, piano piano, giorno dopo giorno, di ridare maggiore entusiasmo al suo vivere quotidiano. Ecco uno dei compiti fondamentali dell'animatore!

Gli elementi caratterizzanti il lavoro di animatore comprendono:

1. una flessibilità cognitiva; il rispetto dei valori dell'altro, dei suoi modelli e delle sue credenze. La vita di ciascuno, la storia passata, i pregiudizi entrano come elementi integranti della comunicazione.
2. la capacità di saper cogliere i sottintesi accennati: c'è una comunicazione verbale e una non verbale, che interagiscono fra loro. L'uomo, quando si rapporta con un altro, comunica sempre, anche quando tace. Sono i comportamenti, i gesti, i cenni di assenso, di dissenso o di distrazione e disinteresse a parlare. L'animatore deve cogliere il valore di tanti silenzi, ciò che sta dietro alla parola, magari detta in maniera inesatta la prima volta.
3. capire la difficoltà di comunicare ed esporsi di un corsista che non sempre riesce ad accompagnare il pensiero, con la capacità di gestire le sue ansie, i timori, le paure; la paura di un giudizio degli altri.

L'animatore deve **cogliere le fatiche di alcune dinamiche relazionali all'interno dei corsisti**, capire i "codici linguistici" che ci sono e che derivano da diverse situazioni di vita precedente, da diversi livelli culturali e da esperienze di lavoro molto diversificate.

Partendo da queste premesse, le forme concrete per stimolare la partecipazione attiva sono:

1. **accoglienza**. Aiutare i corsisti a trovarsi a proprio agio, abbassando le difese naturali che nascono di fronte a ciò che non si conosce, superare i rischi che il nuovo arrivato si trovi isolato, un po' emarginato nel contesto, per cui non può partecipare attivamente.
2. **trasmettere le informazioni** L'Università poi ha la sua prassi e le sue regole, facili per chi le conosce, ma non altrettanto per gli altri. L'animatore aiuta in questo campo, si impegna perché le notizie siano ripetute, commentate, recepite.
3. **sviluppare relazioni nuove** Fra i frequentanti ci sono gruppi di amici, fra i quali i rapporti sono spontanei. Gli animatori hanno il compito di favorire l'allargamento delle relazioni sia per chi già è "veterano", sia per accogliere i nuovi. Per allargare le amicizie, è importante parlare con chi non si conosce, sedersi accanto a lui, fargli conoscere gli altri corsisti.

GLI ANIMATORI E L'ATTIVITÀ ORDINARIA DELL'UNIVERSITÀ

Gli animatori sono frequentanti come gli altri, anche se in qualche Sede si può forse pensare di identificarli con un *badge* per dimostrare che sono al servizio dell'Università. Qualcuno di loro può assumere nell'Università un compito particolare (“*assistente*”), provvedendo responsabilmente, per esempio, ai servizi generali: audio, video, illuminazione, riscaldamento, ecc. Gli altri provvedono all'animazione già accennata dell'accoglienza e della diffusione delle informazioni.

Alcune regole per gli animatori potrebbero essere le seguenti:

- 1) conoscere i frequentanti e stabilire, soprattutto con i nuovi, rapporti di cordialità;
- 2) comunicare con gioia ed entusiasmo l'interesse per l'Università e per le sue finalità: è un'“avventura” da intraprendere e vivere insieme;
- 3) offrire il proprio servizio (ad esempio: diffondere le informazioni della Direzione, le modalità di iscrizione) presso la propria Sede dell'Università;
- 4) ascoltare eventuali difficoltà o inconvenienti, cercando di sdrammatizzarli ed insieme riferendo al coordinatore i problemi che emergono, allo scopo di superarli;
- 5) comunicare la presenza di dispense, sussidi, iscrizioni particolari, ecc. presenti in Segreteria.

Nelle lezioni d'aula gli animatori si impegnano con attenzione nel momento della discussione prevista alla fine della lezione, evitando inutili silenzi, cercando di intervenire in modo mirato. Bisogna ricordarsi che va preferito l'intervento altrui al proprio.

I pericoli da evitare nel tempo fissato per le domande: il silenzio, l'intervento solo dei soliti, il dibattito a due, la polemica, ecc., ricordandosi che a regolare la discussione è sempre il docente. L'animatore interviene come tutti gli altri, aiutando a superare i rischi indicati. L'animatore potrà rendersi disponibile a portare il microfono ai corsisti, ricordando che questo strumento non deve essere usato da tutti, ma esclusivamente dal coordinatore e dai docenti.

IL RAPPORTO CON IL COORDINATORE E IL SEGRETARIO

Gli animatori non devono mai sovrapporsi al coordinatore o interferire con il coordinatore e i docenti, ma lavorare insieme e sempre previo accordo.

Il coordinatore di una Sede:

1. è anche coordinatore del gruppo degli animatori;
2. valuta le nuove persone che si rendono disponibili a impegnarsi in tale servizio;
3. organizza incontri periodici con il segretario e gli animatori per maturare le iniziative extracurricolari e per concordare il lavoro;
4. propone eventuali iniziative di formazione per gli animatori;
5. richiama sempre le finalità dell'Università e i principi di fondo dell'animazione socio-culturale;
6. vede l'opportunità di coinvolgere, nel gruppo degli animatori, gli eletti dei vari anni.

Il coordinatore e il segretario devono vigilare per superare l'eventuale pericolo che nelle attività dell'Università, da parte degli animatori, si creino protagonismi e gruppi contrapposti, che risulterebbero contrari alle finalità dell'UAA. L'unità va sempre salvaguardata e ricercata.

La programmazione delle iniziative sarà partecipata agli animatori per valorizzare il loro servizio, avendo attenzione di controllare eventuali esuberanze, intemperanze e protagonismi, che finirebbero per creare fratture o anarchie diseducanti.

GLI ANIMATORI E LA RELAZIONE CON I CORSISTI

Le sofferenze maggiori di una persona sono l'isolamento e la solitudine, che segnano particolarmente l'età adulta/anziana e che esistono, di fatto, anche se ci si trova in un ambiente affollato. Non basta quindi uscire di casa e neppure frequentare, insieme con gli altri, le lezioni all'Università per vincere o superare la solitudine.

1. ALCUNI ASPETTI PER UNA BUONA RELAZIONE

- a) La relazione chiede anzitutto il dono della nostra presenza, disinteressata, non frettolosa, capace di ascolto. Non sono così gli incontri affrettati, guardando l'orologio, preoccupati delle tante cose da fare;
- b) La relazione richiede un atteggiamento di "reciprocità", che si fonda sulla stima dell'altro e pertanto si esprime nell'ascoltarlo. La reciprocità è un mutuo riconoscimento, e assicura sempre comprensione, stima e rispetto.
- c) La relazione si svolge in un quadro di libertà, senza costrizioni o obblighi, ma imparando il gusto di comunicare.
- d) Il linguaggio è lo strumento privilegiato della relazione. Non sempre è facile capire l'interlocutore nel suo modo di esprimersi, non sempre riusciamo a tradurre il nostro pensiero in modo preciso, per cui bisognerà imparare a cogliere le categorie dell'altro e a interrogarci sul nostro modo di parlare.
- e) La relazione non è autentica se non è sincera. Quando si cerca l'effetto, l'apparenza, la comunicazione può diventare falsa.
- f) Nella relazione è fondamentale il rispetto dell'alterità. Ogni essere umano ha il diritto-dovere di essere se stesso e di presentarsi ed esprimersi senza negare la propria identità. Questo è il punto di partenza per una evoluzione nel dialogo.

2. L'AZIONE DEGLI ANIMATORI

Gli animatori di una Sede sono importanti perché possono essere di stimolo alla relazione tra i corsisti, richiamando loro il suo significato e valore per superare eventuali isolamenti. Loro compito è **lavorare insieme, senza gelosie e personalismi**, cercando di comunicare con il loro comportamento positività, gioia, entusiasmo.

Ecco alcuni suggerimenti per gli animatori, per aiutare i corsisti a coltivare una relazione autentica con gli altri, superando l'isolamento:

- a. lavorare insieme tra animatori, a rete, non individualmente. Non deve esserci una specie di "concorrenza" tra animatori, ma il coordinarsi per poi agire correttamente, senza sovrapposizioni. Di qui nasce la necessità di qualche incontro a parte con il coordinatore;
- b. individuare le persone isolate, spaesate, in difficoltà esistenziale (molte volte alcune persone attraversano momenti difficili per tanti motivi), per ascoltarle ed incoraggiarle;
- c. coinvolgere nelle proposte della Sede il maggior numero di persone possibili, ponendosi in posizione di "traino" e di incoraggiamento nell'affrontare le difficoltà;
- d. avere un atteggiamento positivo, magari di ottimismo e di gioia, demitizzando le paure che un corsista che arriva all'Università può avere e aiutando a risolvere eventuali conflitti che ci fossero o sorgessero tra i membri;
- e. preoccuparsi di motivare le persone sempre con il "significato" di quello che si fa. È importante ricordare sempre le finalità e i valori che l'Università propone;
- f. superare le ineluttabili difficoltà facendo appello alla capacità di dimostrare un atteggiamento consapevole e maturo. Ricordarsi che le difficoltà vanno superate e risolte se non si agisce individualmente, ma sempre rapportandosi a chi dirige e coordina una Sede.

GLI ANIMATORI E IL CONTROLLO/GESTIONE DELLE EMOZIONI

Data l'influenza della relazione nella comunicazione, occorre un'azione di verifica su sé stessi per vedere il modo di comunicare dell'animatore. Questa verifica un animatore la può fare con il coordinatore e il segretario e con gli altri animatori (a questo riguardo è importante fissare alcuni incontri di verifica):

- capacità di autocritica, riconoscendo di non essere perfetto. Se l'autostima è un valore, non deve mai diventare narcisismo.
- capacità di ascoltare gli altri senza pregiudizi e preclusioni; capacità di decentrarsi, accogliendo prospettive diverse dalla propria, compreso l'accettare critiche.
- capacità di confrontare serenamente le proprie idee con quanto si apprende nei corsi.
- capacità di una conversazione che favorisca la cooperazione, proponendo il lavoro comune.

Nel percepire un messaggio, il soggetto elabora gli stimoli che riceve. Ora il 60% della nostra attenzione è colpita dalla gestualità di colui che comunica. Il 30% dal tono di voce, e solo il 10% dal contenuto dell'argomento.

Se non c'è un "ascolto attivo" si elabora solo ciò che si è motivati a percepire, ma in questa maniera uno si conferma nelle sue visioni e non libera la sua mente da pregiudizi e precomprensioni. Giocano, in senso negativo, per non avere un ascolto attivo: il non prestare attenzione, il sentire e non ascoltare, il concentrarsi su di sé, l'interrompere, l'ascoltare ciò che si desidera.

Nell'ascolto attivo e di conseguenza nella comunicazione è necessario fare attenzione alle emozioni, così da poter ri-esprimere i concetti, fare domande e esempio, per ricapitolare quanto si è detto.

Le emozioni sono parte fondamentale della vita, ma vanno gestite correttamente. Ciò significa che un soggetto dovrà saper controllare la rabbia, risolvere i conflitti, affrontare le frustrazioni, reagire agli impulsi aggressivi, dominare la solitudine e sconfiggere il pessimismo.

Il primo passo da fare è quello di conoscere e gestire le emozioni, cioè sapere che esistono, riconoscerle, interpretarle, dare loro il giusto peso, rintracciarle negli altri, e cercare di incanalarle in modo efficace. Per la loro gestione possiamo individuare cinque tappe del percorso.

1. *Conoscenza delle emozioni*, per riconoscere i sentimenti nel momento nel quale emergono. È indispensabile trovare la calma per riflettere e non essere "inondati" e travolti dalle stesse, individuare le cause e riconoscere i condizionamenti interiori che portiamo dentro di noi.

2. *Controllo delle emozioni*. Daniel Goleman suggerisce di sapersi fermare e lasciare che la collera sbollisca, di rilassarsi per superare l'ansia, di immergersi nell'azione per superare la malinconia, di vincere l'umor nero con pensieri positivi e con qualche risata. Molte volte è fondamentale anche il confronto con alcune persone: il dialogo aiuta a collocare le emozioni nel loro posto corretto.

3. *Motivazione di se stessi*. È necessario recuperare le motivazioni che ci inducono ad agire. Gli impulsi emotivi pertanto vanno orientati secondo le finalità che dicono rispetto di sé e degli altri.

4. *Riconoscimento delle emozioni altrui*. È la capacità empatica che ci permette di cogliere la prospettiva altrui e di farla – per quanto possibile – propria: questo è un valore aggiunto per entrare in contatto con le diverse sensibilità.

5. *Gestione delle emozioni*. Il punto d'arrivo è la canalizzazione positiva delle emozioni proprie e la capacità di aiutare ad esprimere positivamente le emozioni altrui. Chi è dotato di intelligenza sociale, scrive Ambra Stefanini, riesce ad entrare in relazione in modo naturale, attento, positivo; è capace di interpretare le proprie ed altrui emozioni, reazioni, sentimenti e riesce a coordinare e guidare le persone, a mantenere l'equilibrio e a ricomporre contrasti o situazioni di tensione, assumendo un ruolo spontaneo di *leader* naturale.

Questo discorso sulle emozioni è importante, ma **richiede che ci sia un confronto e un dialogo costruttivo e di verifica fissato in momenti concordati con coordinatore, segretario e gli altri animatori**. Il confronto è quello che ci permette di orientare positivamente le nostre emozioni, di controllarle, di evitare personalismi per valorizzare positivamente quelle degli altri.

RUOLO DEGLI ANIMATORI A SOSTEGNO DEI SEMINARI E LABORATORI

I seminari e i laboratori, dove i corsisti sono divisi in gruppi più ristretti, sono le attività dell'Università che promuovono in modo singolare la partecipazione. In essi già il docente assume il ruolo di “docente-guida”, che interagisce con i corsisti. Sono importanti per la metodologia, in quanto si propongono come una ricerca e un lavoro fatto insieme con metodo dialogico. Il rischio è che i corsisti scelgano seminari meno impegnativi, che possono ridursi all'ascolto. In questi casi l'animatore, d'accordo con il docente-guida, si può impegnare a vivacizzare e rendere partecipato il seminario. Gli animatori saranno i primi ad eseguire i compiti assegnati dal docente-guida; nel caso di sottogruppi sapranno assumere qualche responsabilità. Si rendono disponibili nel raccogliere la documentazione, catalogarla, nel promuovere eventuali uscite nel territorio. La regola d'oro è essere disponibili, stimolare gli altri a fare; ritirarsi quando altri si impegnano.

Il seminario è costruttivo quando i vari incontri si collegano fra loro. In accordo col docente, un animatore potrebbe fare questo con un *verbale essenziale* che sintetizzi ogni incontro. Quando il seminario si avvia alla *conclusione*, è utile fare un cartellone riassuntivo, un cd o dvd, una memoria scritta, con le conclusioni a cui si è arrivati. Questo lavoro può essere fatto dall'animatore – in accordo con il docente-guida e il coordinatore – organizzando poi il momento per presentarlo e renderlo comunicabile.

GLI ANIMATORI E LE VISITE CULTURALI

Le visite culturali sono parte integrante della vita dell'Università, un modo di apprendimento esperienziale, per verificare direttamente quanto si studia; per apprendere entrando in relazione anche emotiva con il paesaggio, con le opere d'arte, con le persone coinvolte. Le visite culturali sono essenzialmente un “atto comunicativo”, scoprendo – in modo esperienziale – quello che c'è di nuovo in ciò che si vede. Gli animatori sono preziosi nel comunicare quello che provano, nel rendere sociali e partecipate le impressioni di una visita culturale.

1. Le visite culturali di una singola Università sono in genere programmate dal Comitato locale, nel rispetto delle norme specifiche vigenti. È compito del coordinatore elaborare il programma specifico, coinvolgendo anche il gruppo animatori. Gli animatori sono molto utili per raccogliere le aspettative dei corsisti, per predisporre il materiale di preparazione, per presentare in modo adeguato la visita con appositi cartelloni e con una informazione interpersonale. Nell'attuazione della visita gli animatori sono preziosi per moltiplicare le relazioni e per creare un clima festoso. Dopo la visita gli animatori, d'accordo con il coordinatore, possono organizzare un incontro conviviale conclusivo con testimonianze, visione delle fotografie, momenti di fraternità.
2. Ci sono visite culturali inter-università organizzate dalla Direzione. I coordinatori, presenteranno ai corsisti della propria Sede i programmi predisposti dalla Direzione. Dopo questo gli animatori studieranno i programmi, stimolando gli iscritti della propria Sede a partecipare, facendo notare l'utilità dell'incontro con corsisti di altre Sedi.
3. Ci possono essere esperienze spontanee per allargare la socialità e che non coinvolgono la struttura universitaria, visite vicine, “camminate” o altro, da preparare con cura per assicurarne il carattere culturale. Gli animatori sono necessari per la formazione di gruppi limitati e per aiutarne il positivo svolgimento.

Sarà utile riferire a tutta la Sede dell'Università, l'esperienza della visita fatta, far vedere qualche fotografia di essa, qualche filmato, usando negli intervalli o in altri momenti programmati, il video proiettore dell'Università. Gli animatori, d'accordo con il coordinatore, possono aiutare per questi brevi resoconti della vita dell'Università.

L'AIUTO DEGLI ANIMATORI ALLE VARIE INIZIATIVE DI SOCIALIZZAZIONE DELL'UNIVERSITA'

Come si diceva all'inizio, una delle rotaie su cui viaggia la vita dell'UAA è la socializzazione perché, se il carattere culturale è il primo aspetto evidente, è altrettanto fondamentale la valorizzazione totale della persona, che si arricchisce – proprio nell'età adulta – delle diverse iniziative che favoriscono la socializzazione. Ci sono alcune iniziative complementari all'attività didattica, promosse dall'Università, dove l'apporto degli animatori è fondamentale:

1. Feste di socializzazione. I momenti significativi nelle Università, possono essere valorizzati con iniziative festose. Può essere utile addobbare l'ambiente (dove sia consentito) e organizzare qualche gioco collettivo. Importante è mangiare qualcosa insieme, con cibi portati dai corsisti; oppure organizzare una cena semplice da consumare in compagnia (anche in pizzeria, dove non è prevista gratuità). Mangiare insieme crea convivialità, sviluppa relazioni. All'incontro può essere invitata a partecipare l'Amministrazione Comunale. I momenti festosi è bene siano organizzati e proposti dagli animatori (ovviamente in accordo con il coordinatore) diventando così espressione di partecipazione e di collaborazione fattiva, fattori che aiutano la socializzazione. I momenti di festa sono:
 - i. La presentazione ufficiale dei nuovi iscritti (*festa della matricola*): il gruppo di drammatizzazione può presentare qualche *sketch*, il gruppo corale esibirsi. Il tono dev'essere allegro e scherzoso. Fondamentale sarà l'invito ai singoli nuovi iscritti di presentarsi. Ad essi si può fare un piccolo omaggio (distintivo, cappello simbolico)
 - ii. Natale, con lo scambio degli auguri;
 - iii. carnevale, festa tradizionale veneta (e non solo) con la caratteristica del divertimento;
 - iv. Pasqua, scambio di auguri e altro;
 - v. la festa di fine anno. In questa occasione si possono vedere foto o DVD realizzati durante l'anno e valorizzare le attività dei laboratori.
2. Attività dei laboratori. Accanto ai corsi e ai seminari, sono di grande valore le attività creative (dette pure laboratori) quali il teatro, il coro, le rassegne o mostre di elaborati pittorici o di manualità creativa. Queste iniziative sono particolarmente utili ai corsisti perché lavorando insieme intrecciano vincoli di amicizia, cooperano nell'aiuto reciproco. Sono attività ugualmente preziose pure per gli altri corsisti, che possono assistere, apprezzare i risultati raggiunti dagli amici, applaudire e congratularsi. I laboratori aiutano a raggiungere risultati pregevoli di socializzazione, di appartenenza all'Università. Gli animatori saranno fondamentali quando aiuteranno i corsisti a raggiungere lo scopo valorizzando le loro potenzialità, evitando dannosi protagonismi.
3. Animazione di proposte culturali. L'Università è viva su un territorio quando sa aprirsi a tutti con qualche iniziativa culturale. In questo caso una Sede diventa promotrice di cultura. Le varie iniziative vanno accuratamente studiate negli orari e nelle forme:
 - i. ricordarsi che è più attraente la forma dell'intervista rispetto alle lezioni, la tavola rotonda rispetto a una relazione unica;
 - ii. l'iniziativa programmata diventa più gradevole aggiungendo qualche stacco musicale, rendendo l'ambiente piacevole e (in qualche caso) organizzando un piccolo brindisi alla fine;
 - iii. gli animatori dovranno impegnarsi nel far conoscere l'iniziativa pensata dalla Sede con forme di propaganda adatte al territorio;
 - iv. è meglio se le iniziative sono promosse nel territorio unitamente ad altre associazioni o a scuole locali. In tali casi si possono presentare elaborati o ricerche comuni da confrontare, sia di carattere letterario, sia di musica/canto, sia di drammatizzazione.

4. Rapporti fra le Università. Il settore è molto ampio e passa dai rapporti diretti fra due Università a incontri fra le varie Università presenti nel territorio. In questo campo un ulteriore impegno degli animatori può essere quello di aiutare il coordinatore per sviluppare i rapporti con le altre Sedi dell'Università.
- i. Gli animatori una volta vista l'opportunità di tali incontri, la propongono al coordinatore, il quale chiederà alla Commissione Eventi di programmare tale evento;
 - ii. Le modalità possono essere diverse: rassegne, concorsi, incontri, visite guidate, scambi di *sketch* teatrali o di cori (Se si invitano rappresentanze di altre Sedi per momenti teatrali, devono essere ospitati in luoghi senza l'onere dell'affitto e non devono svolgersi durante i giorni di lezione);
 - iii. Gli animatori coinvolgeranno i corsisti a partecipare e a collaborare per questo evento, che dovrà essere di accoglienza di una Sede e di condivisione con questa delle diverse attività programmate;
 - iv. Quando una Sede si rende disponibile per la *Giornata Interuniversitaria*, gli animatori di quella Sede saranno i primi a sentirsi coinvolti per collaborare con Coordinatore e Segretario per la buona riuscita di una iniziativa che è impegnativa perché vede arrivare corsisti da tutte le Sedi.

A cura di Francesco Gasparini e Domenico Caruso, che si ringraziano